"Guidato dalle emozioni che creano i luoghi"

di **Andrea Sbarretti**

Ho sempre creduto che il cinema fosse la giustapposizione tra immagini e suoni. Nei miei film, tutti ambientati in Umbria, la sceneggiatura ha avuto sempre un ruolo secondario: piuttosto mi sono fatto guidare delle emozioni che i luoghi trasmettono. Dai suoni, dalle atmosfere, dalla nebbia che rende tutto così magico, dagli odori. Nel cinema non si possono far percepire gli odori, ma un buon regista deve comunque rappresentarli, in qualche modo. Allen Ginsberg diceva che "l'immagine non è il complemento della parola, ma la parola stessa che realizza lo sguardo". Le inquadrature nel cinema, non sono solo un mezzo per raccontare una storia, bensì sono la vera storia in un nucleo densissimo; sono realtà ancora vergini, pellicole dove poi verranno impressionate le emozioni.

I miei film non nascono davanti alla tastiera ma nelle distese gelide di un altopiano, come è successo a Castelluccio di Norcia nel film "Il Lento inverno". Quando ho iniziato a fare cortometraggi, ancora non avevo la chiara percezione di ciò che mi attirava. Raccontavo storie. Come tutti, più o meno sinceramente. Poi ho scoperto il territorio: ho capito che avevo il dovere di raccontare la terra, il freddo, la neve, il sole, le sensazioni che gli uomini provano quando sono avvolti da questi fenomeni atmosferici. Progressivamente mi sono disinteressato della storia fine a se stessa e ho cominciato a raccontare i luoghi. Quindi l'Umbria, una parte di Umbria.

Per raccontare un posto non basta riprendere con la telecamera i paesaggi più reconditi: bisogna fare interagire gli esseri umani con l'ambiente in cui vivono, perché è l'ambiente che plasma il carattere degli abitanti. Nel mio docufilm "Su queste montagne" la genesi raggiunge il vertice della mia ricerca autoriale. Nelle vallate sopra la **Valnerina** esiste un microcosmo, isolato quanto basta, in grado ancora di preservare alcuni comportamenti tipici del mondo rurale e che tramanda tutt'ora tradizioni e costumi persi da tempo. Ci troviamo al **Salto del Cieco**, dove sorgeva la Dogana tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie, un luogo che porta su di sé tutto il pesante fardello della storia. La leggenda narra che in queste montagne un finto cieco attirava i viandanti per poterli derubare e poi finirli nel burrone sottostante. Qui vivono uomini in stretto contatto con la natura, con gli animali, immersi in un silenzio infinito, lontani anni luce dai ritmi metropolitani.

Non avendo un copione, ho preso la telecamera e l'ho utilizzata come fa lo scrittore con la penna. Sono andato nel paese di **Castellonalto** e ho iniziato a scrivere il mio film. Non con la tastiera appunto, ma con le immagini. Era una domenica di fine agosto e stava per iniziare la Messa. Le parole del parroco hanno iniziato a risuonare e lì la mia fantasia è partita. Ho conosciuto per caso i protagonisti, Dante e Pietro, due settantenni con una vita molto diversa, uniti quasi per incanto dalla magia dei boschi. Nei meandri di queste macchie impervie, i due uomini si sono conosciuti, si sono annusati, dapprima con sospetto, poi hanno definito una amicizia che ha retto nel tempo e alla fatica del vivere quotidiano in queste terre.

Io sono nato in Valnerina, quindi per me tutta questa valle che prende il nome dal fiume Nera è sacra. Da piccolo, con gli amici, eravamo soliti radunarci sulle sponde del fiume, soprattutto in estate, quando si cercava di sfuggire alla calura. Da giovane sono stato un assiduo pescatore di trote, quindi conoscevo il Nera in ogni suo angolo. Ero solito berne l'acqua, anche se i più anziani mi sconsigliavano di farlo; ma più che per la sete, lo facevo come gesto simbolico. Ho grande rispetto per questo fiume che ho raccontato in film e documentari.

Nel 2020 sono voluto andare a vedere le sorgenti del Nera, a **Vallinfante**, alle pendici dei **Monti Sibillini**: mi sono un po' commosso, devo essere sincero. Vedere questo anonimo rigagnolo d'acqua è stato come vedere un bambino appena nato e quindi metaforicamente è stato come rivedere me stesso neonato. E poi perché Vallinfante è un paese fantasma, distrutto dal terremoto del 2016. E per me che ho fatto un film su quel sisma, soffermandomi sul territorio di Norcia, è un colpo al cuore.

In questi anni ho raccontato con i miei video tutta la Valnerina. A **Norcia** ho realizzato quattro documentari e un film. Poi altri documentari a Cascia, Macenano, Terria, Ferentillo. Altri video su Gavelli, Borgo Cerreto, Ponte, Scheggino, Ancaiano, Vallo di Nera, Collestatte, Torre Orsina, Papigno, Polino. Qualche anno fa un giornale mi ha definito "Figlio della Valnerina". L'appellativo mi è piaciuto così tanto che ho intitolato il mio nuovo film, le cui riprese sono iniziate a metà maggio 2022, proprio in questo modo, ambientandolo nella Valnerina meno conosciuta, quella delle vallate sotto **Triponzo**, dove il fiume **Corno** incontra il Nera, dove da adolescente mi hanno portato volta a pescare, senza prendere nemmeno una trota.

Come dicevo, io realizzo film non per raccontare una storia ma per frequentare un luogo. Per me deve essere un divertimento, una esperienza, un arricchimento. Mi piace molto la zona di **Preci**, perché le vallate strette lasciano il posto ad ampi spazi, dove è possibile sfruttare ogni tipo di angolazione nelle inquadrature. Preci è un paese che si allontana dalla strada 209 della Valnerina, che già di per se è molto isolata, quindi la sua lontananza dall'urbanizzazione lo rende probabilmente il paese più incontaminato e affascinante di tutto il comprensorio.

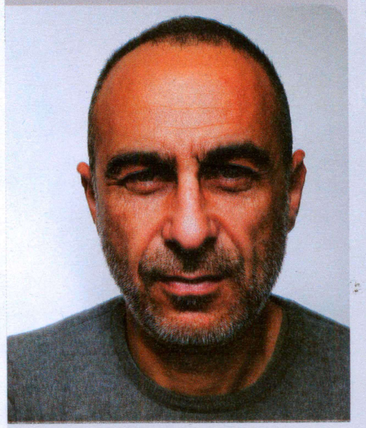
A pochi passi c'è Campi di Norcia, dove ho ambientato alcune scene del film "Il lento inverno". Superata Norcia si va a Castelluccio dove ho girato l'ultima scena di "Lontano da tutti". Ma non è finita: se si prosegue lungo la stessa strada si torna proprio a Castelsantangelo sul Nera, che è a due passi da Vallinfante. E il cerchio si chiude.

Raccontare l'Umbria

Ha iniziato l'attività cinematografica nel 2000 realizzando cortometraggi. Nel 2006 le riprese del primo film, "Il muro del passato", realizzato in solitaria, senza troupe. Nel 2008 ha girato la prima delle tre serie tv dal titolo "Duemila30", docufilm sulla realtà umbra. Del 2009 è il secondo lungometraggio, "La sella del vento", ambientato sul Terminillo. Terzo film quello sulla vita di Don Pierino Gelmini, il fondatore della Comunità Incontro. Nel 2011 ha dato inizio all'ambizioso progetto di raccontare l'Umbria in 33 documentari.

Il regista dei silenzi

Sbarretti - ha detto di lui lo storico Saverio Luzzi - è il regista dei silenzi. Pochi come lui riescono a far parlare le immagini. È il regista dei sentimenti profondi, che spoglia la realtà che inquadra e ce la mostra nella sua totalità, nelle sensazioni - sovente contrastanti e per questo difficili da far emergere - che vive. Un uomo che fa del minimalismo un veicolo di eloquenza.



In alto una immagine del docufilm "Su queste montagne". Nella pagina di fianco, Vaglie in inverno

Premi a Londra e San Francisco

"Lontano da tutti" è stato nel 2021 tra i 10 finalisti del Festival del Cinema di San Francisco, incentrato sul tema "Social and Economic Giustice". Il film, incentrato sulle storiche Acciaierie di Terni, era già stato premiato al festival cinematografico "The Lift-Off" di Londra.

I luoghi di "Io Rifletto"

I docu-film "Io Rifletto" raccontano le realtà delle giovani generazioni in un viaggio che va da Perugia a Foligno, passando per Spoleto, il Trasimeno, il lago di Corbara, Cascia e Norcia. Maniacale la presentazione della topografia dei luoghi con il sonoro registrato in presa diretta, elementi che per la critica hanno avvicinato "Io rifletto" alla Nouvelle Vague.

Menzione con il Pulitzer

Menzione speciale per Andrea Sbarretti al premio internazionale di giornalismo "Raccontami l'Umbria - Stories on Umbria", giunto nel 2022 alla sua dodicesima edizione, vinta dal premio Pulitzer Helene Cooper, corrispondente dal Pentagono per i New York Times. Il regista ternano è stato premiato per il suo video "Gavelli" andato in onda su Tg2 Weekend su Rai2.

Sopra, a Colleolivo con Dante e Pietro, protagonisti del docufilm Su queste montagne"